

Capitolo 10

I CARATTERI DEL NEOILLUMINISMO PERMISSIVISTA

Dopo aver analizzato il processo di dissoluzione del marxismo, seguendo soprattutto il pensiero di Del Noce, vedremo in quest'ultima parte i caratteri della società tecnologica, permissiva, opulenta e neoilluminista, secondo il pensiero sia di Del Noce che di Samek Lodovici. In molti aspetti i nostri due autori coincidono, anche se è soprattutto il secondo che sottolinea con maggior frequenza gli elementi gnostici di una mentalità che oltrepassa i limiti dei partiti e degli schieramenti politici e che si manifesta secondo una pluralità di espressioni.

La dissoluzione del marxismo con la conservazione di tutte le sue negazioni materialiste, ha dato luogo per Del Noce ad un tipo di progressismo che egli definisce *millenarismo negativistico*, unendo due termini che sono contraddittori.

“Morte dei vecchi ideali, ma insieme confessione che nuovi ideali non possono nascere [...] L'illuministica emancipazione dalle autorità e dalle tradizioni doveva quindi avvenire nell'aspetto per cui l'illuminismo è caratterizzato dalla priorità della negazione [...] Ma mentre nel vecchio Illuminismo era sostanzialmente prevalsa la linea che criticava, sì, le superstizioni del passato, ma in nome di una ragione comune a tutti gli uomini (quella da Locke a Kant, per intenderci), oggi prevale invece la direzione nettamente distruttiva e immoralistica, da Lamettrie a Sade [...] Dunque, lotta contro l'etica repressiva, in nome della libertà istintuale; affermazione della caduta di ogni valore assoluto; intolleranza in nome della tolleranza; negazione sulla scia di Lamettrie, oggi curiosamente assunto alla posizione di grande pensatore, della differenza qualitativa tra l'uomo e l'animale, pur nell'ammissione di un'evoluzione che porterà a un nuovo uomo talmente superiore al presente, quanto l'uomo di oggi è superiore all'infima specie animale. E correlativamente immoralismo, per cui Sade sta prendendo il posto che nella storia della morale avevano una volta Rousseau e Kant”¹.

Evidentemente, quando Del Noce parla di società tecnologica non intende semplicemente la società liberale e democratica occidentale, ma intende una posizione ideologica che all'interno di essa si configura come una posizione che vuole essere erede intransigente dell'Illuminismo e che, in tal senso, è portatrice di un nuovo totalitarismo.

“Il momento storico attuale è quello in cui le eresie e le utopie si sono date convegno, chiamando la scienza alla funzione di legittimarle”².

Il carattere gnostico che accomuna il marxismo e lo scientismo è messo in evidenza anche da Mathieu nel ricordare come il marxismo aveva la pretesa di essere una “Scienza assoluta, in quanto autocoscienza dell'assoluto nel suo processo di rigenerazione”³.

La scienza, non assoluta, di per sé, obbedisce alla natura e, obbedendole, trasforma la natura, la riforma; invece la Scienza in senso forte ed assoluto si pone su un piano diverso, di rivoluzione e di rigenerazione totale: il materialismo scientifico si pone come scienza della salvezza, nemico della religione perché sostitutivo di essa⁴.

“Una concezione ancora illuministica della scienza come salvezza è quella che troviamo, ad esempio, nell'ode del Monti *Al Signor di Montgolfier*: tanto più rivelativa quanto meno il

¹ A. DEL NOCE, *L'epoca...*, cit., pagg. 53-54.

² A. DEL NOCE, *Alle radici della crisi*, cit., pag. 113.

³ V. MATHIEU, *La speranza...*, cit., pag. 179.

⁴ Cfr. *ibid.*, pag. 180.

Monti sapeva di scienza, di gnosi e di salvezza; quanto meno cioè era consapevole del significato profondo dei simboli che adoperava [...] Il signore di Montgolfier, grazie a un pallone gonfio d'aria calda, si era sollevato di qualche tesa da terra: ma il significato di questo fatto è il destino dell'uomo *di libare in cielo con gli dèi il nettare dell'immortalità*. L'applicazione scientifica, che ci solleva da terra, è il *segno* di una scienza che ci salva, in quanto consapevolezza di una nostra parentela con Dio. Questa scienza è nettare della vita, immortalità"⁵.

Conviene dunque ribadire che le critiche di Del Noce alla civiltà tecnologica si riferiscono non alla scienza ed alla tecnica in quanto tali, bensì all'assolutizzazione che ne viene fatta dallo scientismo.

In questa prospettiva, i caratteri del neoilluminismo scienziata possono essere riassunti in un riduzionismo nei confronti dello spirituale, un disconoscimento di qualsiasi valore soprastorico cui seguono una nuova morale ed un nuovo modello sociale, ed infine un totalitarismo mascherato.

10.1 Il riduzionismo

Del Noce denuncia che una delle eredità delle negazioni operate dal marxismo è la negazione della spiritualità del pensiero, per cui anche la storia della filosofia e, più in generale, delle idee sarebbe ridotta ad un'analisi delle condizioni storiche materiali ed economiche dei popoli.

"Il sociologismo contemporaneo riduce le concezioni del mondo a ideologie, come espressioni della situazione storico-sociale di gruppi, come sovrastrutture spirituali di forze che non hanno niente di spirituale, quali interessi di classe, motivazioni collettive incoscienti, condizioni concrete dell'esistenza sociale"⁶.

Pertanto, in una visione sociologista, vengono eliminate la filosofia, la metafisica e la religione quali espressioni della spiritualità umana per essere ridotte ad inutili sovrastrutture che hanno una causa di natura materiale; la tolleranza nei loro confronti è poi limitata a quelle che si configurano come espressioni soggettive e sentimentali senza pretendere di essere affermazioni di una verità soprasensibile ed universale.

Samek Lodovici, usando una terminologia un po' differente da quella di Del Noce, parla più genericamente di riduzionismo, anziché di sociologismo, ed illustra tre forme di riduzionismo al quale viene sottoposto il valore religioso o morale, classificandole in questo modo: la forma sociologista (che ritiene che ogni valore sia dovuto alla coercitività di un gruppo che impone uno *standard* di comportamento); quella convenzionale (che vede nel valore "una proiezione di conflitti di interesse e di soluzioni di conflitti attraverso la lotta o il compromesso"⁷); quella psicologista (che vede nel valore l'interiorizzazione della pressione sociale). In generale, nel riduzionismo egli individua tre errori tipici: la riduzione del particolare al generale, del successivo al precedente e del tutto alla somma delle parti⁸.

Dopo un inquadramento generale del riduzionismo, l'autore di *Metamorfosi della gnosi* ne analizza due esempi: il primo è il riduzionismo sociologista di Francesco Alberoni⁹, il

⁵ *Ibid.*, pag. 181.

⁶ A. DEL NOCE, *Il problema politico dei cattolici*, Unione Italiana per il Progresso della Cultura, Roma 1967, pag. 10.

⁷ E. SAMEK LODOVICI, *Metamorfosi...*, cit., pag. 26.

⁸ Cfr. *ibid.*, pagg. 29-32.

⁹ Francesco Alberoni è professore ordinario di Sociologia all'università IULM di Milano e scrive sul «Corriere della Sera»; è considerato un celebre studioso di movimenti collettivi e dei sentimenti

secondo è la variante genetica del riduzionismo psicologistico di Franco Cordero¹⁰. Nel commento ai loro libri non si sofferma tanto sugli aspetti polemici, che sono presenti soprattutto in uno dei due libri citati di Cordero, quanto piuttosto sugli aspetti filosofici e teologici che gli interessa evidenziare.

Infine vedremo anche un altro tipo di riduzionismo riguardante più l'ambito filosofico, l'evoluzionismo neodarwiniano. Quest'ultimo si configura come un tentativo di attribuire alla scienza il dominio totale sulla natura.

10.1.1 Il riduzionismo sociologistico

Alberoni si proponeva di rinvenire un modello che gli permettesse di spiegare i rapporti tra i fenomeni collettivi di gruppo e la struttura sociale; riteneva di averne individuato due caratteristiche fondamentali, che Samek Lodovici sintetizza così:

"La prima è che le relazioni tra i componenti sono mediate dal gruppo stesso che diventa il punto ultimo di riferimento, il valore ultimo che ad onta di tutto deve essere salvato; l'altra è che la società *statu nascenti*, per quanto piccola sia, nell'alto grado di fusione dei suoi membri sprigiona valori universali, e la creazione di questi valori è la prerogativa non di una classe, né di una religione, né di un partito, ma di *ogni* movimento collettivo allo stato nascente. Il corollario sociologistico sembra evidente: se i valori universali non appartengono a quella religione, a quel partito, a quella coppia di persone *se non* come stato nascente del sociale, i valori apparterranno a quella religione e a quel movimento *solo fino a che essi saranno movimenti collettivi allo stato nascente*, essendo chiaro che appena essi si istituzionalizzeranno perderanno di vista i valori, e al massimo questi sopravviveranno attraverso la retorica del ricordo. In questo caso l'istituzione non potrà essere vista che come repressiva"¹¹.

Le conseguenze di questa impostazione sono evidentemente che bisogna evitare ogni processo di cristallizzazione in un'istituzione e che occorre combattere contro le strutture repressive attuali e, sotto questo punto di vista, qualsiasi struttura diventa per ciò stesso repressiva. La soluzione che si prospetta è quindi quella di mantenere tutto il più possibile allo stato nascente, riconoscendo che l'età dell'oro appartiene al presente, nel quale si realizza il cominciamento assoluto, l'annullamento del tempo¹².

Con riferimento costante ai testi di Alberoni, Samek Lodovici presenta in questo modo la prospettiva utopistica gnosticeggiante del sociologo:

"Sono caratteristiche di questa coscienza utopica l'ottimismo circa l'autoredenzione dell'uomo effettuabile per la prima volta nella storia dopo millenni di vita disumana¹³, la fede nell'umanità, in una umanità nuova o meglio ancora avviata a diventare una super-umanità¹⁴, la fede nella scienza e nel suo potere di delimitazione dei fini¹⁵, l'abolizione della teologia e della filosofia come discorsi significanti sull'uomo e su Dio¹⁶ sostituite da una neo-politica, una nuova

umani. Pare indubbio che il suo pensiero abbia subito negli ultimi anni una certa trasformazione.

¹⁰ Franco Cordero è ordinario di Procedura Penale a Roma, Università della Sapienza, avendo insegnato all'università di Trieste (1958-60), alla Cattolica di Milano (1960-74) e a Torino (1974-76). I suoi editoriali e commenti appaiono regolarmente su «la Repubblica». A parte i lavori d'argomento tecnico, ha pubblicato due *pamphlet*, otto romanzi e dieci saggi.

¹¹ E. SAMEK LODOVICI, *Metamorfosi...*, cit., pag. 35.

¹² Cfr. *ibid.*, pag. 38.

¹³ Cfr. F. ALBERONI, *Consumi e società*, Il Mulino, Bologna 1967, pag. 397.

¹⁴ Cfr. F. ALBERONI, *Statu nascenti*, Il Mulino, Bologna 1968, pag. 213.

¹⁵ Cfr. F. ALBERONI, *Consumi e società*, cit., pagg. 393-395.

¹⁶ Cfr. F. ALBERONI, *Statu nascenti*, cit., pagg. 214-215.

forma di prassi che ponga contemporaneamente i valori; la fede nell'unità planetaria dell'umanità, unità che prima era un sogno e che adesso è vicina a realizzarsi purché si affronti il rischio di un'espansione illimitata della scienza e si combatta contro ogni giustificazione portata avanti dalle classi egemoni dei singoli paesi¹⁷; e da ultimo, ma non ultimo, perché tutto questo processo fantastico prenda l'avvio, la necessità di una grave crisi economica che, favorendo il processo rivoluzionario, scuota le masse assuefatte al gioco della società del benessere¹⁸.

Secondo l'interpretazione che veniva offerta da Alberoni, quindi, i valori su cui fondare l'etica e le leggi sarebbero frutto di una costante creazione da parte delle giovani generazioni: in tal modo sarebbe superata la negatività del peccato, che sorge come conseguenza di una legge repressiva. Ma, dopo aver definito allucinante la prospettiva "di un mondo sociale in continuo movimento, che non è altro che l'utopia aggiornata di chi crede all'accelerazione della storia e fa di tutto per correre con essa"¹⁹, Samek Lodovici osserva come, in tal modo, si arriverebbe all'assurdo che, se gli stessi valori venissero invece presi dal passato, avrebbero un peso minore. Inoltre, il superamento della legge, per un cristiano, ha ben altra profondità di ragioni:

"L'assunto che la legge deve essere superata è esatto, ma l'equivoco sorge dal supporre che il comandamento della legge sia la matrice del peccato, quando è invece il peccato che è presupposto dalla legge. Illusorio, quindi, il proposito di disfarsi della legge superando comandi e divieti, di cui il peccato non è l'effetto ma la condizione. Da un punto di vista teologico è solo nello spirito di adozione e non più in quello di timore, che la legge viene superata, e con essa ogni suo limite, pur rimanendo questa tale e quale; lo spirito di adozione di chi sa di essere figlio di Dio [...]"²⁰.

10.1.2 Il riduzionismo genetico

Cordero ritiene invece di trovare una spiegazione dei dogmi e delle realtà spirituali a partire da necessità pratiche, da situazioni emotive particolari o dalla necessità di soddisfare determinati bisogni: in tal modo, egli pensa di avere dimostrato le «vere» origini dell'Incarnazione²¹, della Trinità²², dell'Eucarestia²³, dei sacramenti²⁴, del peccato originale²⁵.

¹⁷ Cfr. F. ALBERONI, *Consumi e società*, cit., pag. 405.

¹⁸ E. SAMEK LODOVICI, *Metamorfosi...*, cit., pagg. 38-39.

¹⁹ *Ibid.*, pag. 39.

²⁰ *Ibid.*, pag. 41.

²¹ "Il Salvatore [...] in origine non è un Dio: lo diventa dopo essere morto e risorto e avere così incardinato una storia di salvezza" (F. CORDERO, *Gli Osservanti*, Giuffrè, Milano 1967, pag. 211).

²² "Un fatto emotivo (il culto di Gesù come personaggio divino), un precedente religioso (il monoteismo ebraico), un problema logico (come accordare la divinità di Gesù con la premessa monoteistica)" (F. CORDERO, *Risposta a monsignore*, De Donato, Bari 1970, pagg. 59-60).

²³ "Come sia nata si capisce dal rito conviviale della prima comunità palestinese: mentre i fedeli commemorano l'ultima cena, sopravviene una metamorfosi mistica; l'aria è satura di attesa, il Signore viene, finché il desiderio moltiplicato dal crogiolo del gruppo genera la sensazione di una presenza efficace: il Signore è già venuto, sta con loro" (*Ibid.*, pag. 68).

²⁴ "La loro sperimentata utilità come rimedi consolatori e terapeutici di sofferenze psichiche, [...] l'immenso potere che garantiscono a chi li detiene in esclusiva. *Extra ecclesiam nulla salus*" (F. CORDERO, *Gli osservanti*, cit., pag. 495).

²⁵ "L'idea di un peccato originale ha radici emotive e non logiche. L'ha suggerita l'esperienza del dolore. Così stentata e penosa la vita, fin dai primi giorni, che, a meno di postulare un principio

Il metodo seguito da Cordero, e che lo porta a tali affermazioni, si compone di tre criteri, applicati in successione: con il primo, si ritiene vero solo ciò che è sperimentabile empiricamente, il secondo stabilisce che sia comprensibile o significativo solo ciò che è sperimentabile ed infine si giudica comprensibile solo ciò che soddisfa un bisogno²⁶. Samek Lodovici risponde punto per punto a questi tre passi del metodo, confutandoli²⁷; in particolare, per l'ultimo punto, osserva che Cordero confonde il fondamento logico, la verità, di determinate osservazioni con la loro genesi empirica e, per spiegarsi, cita un esempio di Mircea Eliade: "Non si vede bene come il fatto della scoperta delle prime leggi geometriche, dovute alle necessità empiriche dell'irrigazione, possa avere un'importanza qualunque nella validazione o invalidazione di queste leggi"²⁸. E Samek Lodovici aggiunge ancora al riguardo:

"Se qualcuno mi dice che l'idea di Dio ha assunto le vesti della figura del padre, mi può svelare la genesi psicologica della mia immagine di Dio, ma non dimostra in nessun modo che Dio è una mia invenzione"²⁹.

L'ultimo attacco riduzionistico operato da Cordero nei confronti dell'uomo religioso, per Samek Lodovici consiste nell'analisi del fondamento della morale: Cordero ritiene che "i giudizi morali esprimono lo stato emotivo dell'autore, non rimandano a un giusto in sé, ad una giustizia che ci permetta il rilevamento concreto del bene e del male"³⁰.

Se si accettasse questa impostazione, non si potrebbe non cadere nel solipsismo. Infatti, se il contenuto di un giudizio morale consistesse solo nell'emozione provata di fronte ad un fatto, si potrebbero avere per la stessa azione e contemporaneamente giudizi opposti, ma entrambi veri, in quanto formulati da soggetti diversi. Quindi sarebbe impossibile asserire contemporaneamente la razionalità ed universalità delle norme morali, cosa alla quale Cordero non vorrebbe rinunciare, e la loro riduzione a giudizio emotivo.

"Ma, a parte questa assurdità, osserva Moore: quale che sia il sentimento che io nutro nei confronti di un'azione, quando in concreto formulo un giudizio (rubare è ingiusto) non intendo asserire di nutrire un sentimento di ripugnanza, anche se *di fatto* lo nutro. Quello che intendo dire è «la cosa» non che «provo un sentimento intorno a quella cosa». Se dico che un'azione è sbagliata non intendo fare un'affermazione intorno ai miei sentimenti circa quella cosa, ma intorno alla cosa stessa"³¹.

Per concludere, nei due attacchi riduzionistici, operati da Alberoni e Cordero, nei confronti dei dogmi e della morale cristiana, si nota come in entrambi i casi venga messa in cattiva luce la chiesa istituzionale, vista come repressiva o manipolatrice, mentre venga

maligno, dobbiamo considerarla la pena di un misfatto di cui il genere umano risponde solidalmente..." (*Ibid.*, pag. 486).

²⁶ Cfr. E. SAMEK LODOVICI, *Metamorfosi...*, cit., pagg. 45-50.

²⁷ Riguardo al primo punto l'autore osserva che, se fosse vero solo ciò che è sperimentabile, questa stessa affermazione dovrebbe essere sperimentabile, mentre non lo è. Anche il secondo punto, per Samek Lodovici, da un punto di vista strettamente logico, cade in contraddizione: affermare che «ha significato solo ciò che è sperimentabile» sarebbe una frase significante solo se si ammettesse che il «solo ciò che è sperimentabile» avesse significato; ma questo implica precisamente che, per aver senso il «solo», devono esistere anche fatti non sperimentabili ed anche questi devono avere significato, cosa che Cordero vorrebbe negare.

²⁸ M. ELIADE, *Témoignages*, cit. in E. SAMEK LODOVICI, *Metamorfosi...*, cit., pag. 50.

²⁹ *Ibid.*, pag. 52.

³⁰ *Ibid.*, pag. 54.

³¹ *Ibid.*, pag. 55. Per il riferimento a Moore, cfr. G.E. MOORE, *Principia Ethica*, Bompiani, Milano 1964 e G.E. MOORE, *Ethics*, F. Angeli, Milano 1982.

possibilmente tollerata una chiesa ingenua e spiritualista, disponibile ad essere adeguatamente educata, per giungere ad una piena maturità, al passo con i tempi, purificata da tutto il vecchiume tradizionalista e superstizioso³². Se è vero, quindi, che nessuno dei due autori faccia mai un esplicito riferimento alla gnosi moderna, né per riconoscersi in essa, né per rinnegarla, Samek Lodovici ritiene, sulla base delle considerazioni fatte sopra, che le loro posizioni possano ben accordarsi con la mentalità gnostica.

10.1.3 Il riduzionismo neodarwiniano

Nell'articolo *La gnosi e la genesi delle forme*³³, pubblicato sulla *Rivista di Biologia*, Samek Lodovici accosta la posizione neodarwinista, per la quale l'innovazione ed il successo di una mutazione genetica evolutiva sono dovuti al caso, all'antica posizione gnostica, per la quale non esiste alcun altro tipo di produzione al di fuori della *praxis*, cioè la fabbricazione ("una giustapposizione di elementi estrinseci chiamati a concorrere per dare esistenza ad una realtà diversa dalle precedenti"³⁴). La posizione gnostica dell'antichità, viceversa, viene superata da Plotino, il quale riconosce, oltre alla *praxis*, anche un altro tipo di processo produttivo che egli chiama

"*poiesis* ovvero creazione, un'azione capace di far emergere da un'assenza di struttura una presenza di struttura; un'azione che, per il suo carattere non totalmente percorribile e conoscibile da parte dell'intelletto umano (neppure da chi la compie), viene chiamata appunto *creazione*"³⁵.

Plotino rifiuta, come inadeguati, i modelli gnostici di produzione del mondo, che Samek Lodovici espone in dettaglio³⁶, e che presuppongono, come il riduzionismo, una *totalitas post partes*; ad essi oppone invece un tipo di agire che presuppone una *totalitas ante partes*, un agire che sappiamo che c'è (la creazione), ma che non possiamo ripercorrere analiticamente con l'intelletto. Tale tipo di agire, che può essere attribuito analogicamente a Dio, per Plotino è anche quello della natura e dell'arte.

"Se l'uomo potesse cogliere sino in fondo quel processo, potrebbe ripeterlo quando lo vuole. E questo è quanto esattamente esclude Plotino, con l'analogia della produzione naturale: che non si sappia dire *come* l'oggetto viene prodotto tanto per l'arte come per la natura come, di conseguenza, per la produzione compiuta dall'Archetipo, che non si sappia ripetere passo passo

³² Come dicevamo in una nota precedente, il pensiero di Alberoni in questi ultimi anni ha subito un'evoluzione in senso più moderato. Infatti, recentemente, in un articolo sul Corriere della Sera del 28.2.2005, pur mantenendo ancora la distinzione sociologica, con il conseguente conflitto, tra la Chiesa come «Potenza Istituzionale» e la Chiesa come «movimento carismatico», concludeva osservando che la prima era costantemente rivitalizzata dalla seconda.

³³ L'articolo è in appendice alla seconda edizione del 1991 di *Metamorfosi della gnosi*, cit., pagg. 255-275.

³⁴ *Ibid.*, pag. 255.

³⁵ *Ibid.*, pag. 256.

³⁶ I tre modelli gnostici di produzione del mondo sono: quello artigianale, secondo cui il prodotto è il risultato di un'azione di un principio formante su un oggetto già esistente da formare; quello casuale, che non darebbe ragione dell'ordine della natura; quello intenzionale, che pur non prevedendo nulla di già esistente, presupporrebbe parti componenti il tutto, viste in modo retrospettivo. Samek Lodovici cita in proposito, per il primo modo di produzione, i passi delle *Enneadi*, II, 9, 8, 1-5 e III, 8, 2, 1-9 da integrarsi con V, 9, 6, 20-24; per il secondo modo, il passo di *Enneadi*, III, 1, 3, 1-13; e per l'ultimo modo, il passo di *Enneadi*, V, 8, 7, 1-40 (Cfr. *ibid.*, pagg. 257-259). Riguardo ai rapporti tra Plotino e lo gnosticismo, si veda quanto abbiamo scritto ai paragrafi 2.2, 2.5 e nella nota 22 del terzo capitolo.

quel processo produttivo, questo vuol dire che si è scelta, da parte del filosofo greco, la strada del richiamo al *limite umano*³⁷.

La mentalità gnostica invece non ammette nessun limite. Ha l'ambizione di conoscere, per dominare completamente la natura; quindi anche il neodarwinismo³⁸, che concepisce l'evoluzione come il risultato di un processo casuale, si presenta come una nuova forma di gnosi che pensa di aver trovato in tal modo la strada più semplice per portare a compimento il suo desiderio di onnipotenza: "l'uomo può fare tutto purché il caso abbia fatto tutto"³⁹. Se così fosse, lo scienziato avrebbe finalmente "la conoscenza assoluta tipica degli esseri divini che fanno le cose che conoscono, la conoscenza radicale che è in grado di operare ciò che sa"⁴⁰.

10.2 La nuova morale

Il pensiero libertario-radicalo, fautore dell'esaltazione della società tecnologica, opulenta e permissiva, si pone sulla linea gnostica di ribellione prometeica e di esaltazione assoluta dell'io come origine di pulsioni e di desideri da soddisfare a qualunque costo. Si propone quindi come promotore dei cosiddetti diritti civili, che distingue accuratamente dai diritti naturali o dalle leggi di natura, poiché per esso la natura è nelle mani della scienza, quindi del potere arbitrario dell'uomo che può manipolarla a piacimento.

Per il pensiero radicale l'uomo nuovo è quello che si sta formando grazie ai progressi della scienza; è un padrone sempre più assoluto della propria vita, sulla quale dichiara di avere tutti i diritti: di vita, di morte, di salute, di malattia, di sesso, di riproduzione, ecc...: una pura volontà aperta ad infinite possibilità, nell'illusione che la continua apertura di esse dia finalmente un senso a quella che Sartre definiva "una passione inutile".

L'esito nichilista, di ossessione maniacale e di depravazione, oppure di disperazione e di pazzia, a cui conduce questa posizione, se portata con lucidità alle sue estreme conseguenze, è sotto gli occhi di tutti; eppure questa stessa posizione continua non solo ad essere sostenuta, ma anche fomentata e diffusa con una pervicacia che può dirsi demoniaca.

Del Noce osserva come nel permissivismo si dia questa contraddizione: esso pronuncia una condanna, a suo modo *morale*, contro il pudore considerandolo *anormale*, o, al più, come qualcosa di cui scusarsi.

"Oggi è il pudore che viene al più tollerato in persone inibite o legate a pregiudizi ancestrali [...] Chi dirà: «sono rimasto attaccato a una certa forma di morale tradizionale», potrà pensare

³⁷ *Ibid.*, pagg. 264-265.

³⁸ "Il neodarwinismo afferma che i problemi basilari dell'evoluzione sono spiegabili mediante la combinazione tra le mutazioni genetiche casuali e la selezione naturale. Attualmente si sollevano voci autorevoli che considerano ciò poco serio e che rimarcano che la biologia è alla ricerca di leggi fondamentali che potrebbero cambiare notevolmente la nostra comprensione degli esseri viventi" (M. ARTIGAS, *Le frontiere dell'evoluzionismo*, Ares, Milano 1993, pag. 159).

³⁹ E. SAMEK LODOVICI, *Metamorfosi...*, cit., pag. 268.

⁴⁰ *Ibid.*, pag. 268. Evidentemente, Samek Lodovici non si riferisce alla teoria strettamente scientifica, ma alla sua generalizzazione materialista, riguardo alla quale anche Artigas scrive: "La scienza moderna è già stata fonte ispiratrice di molti messianismi che hanno preteso di indicare da dove viene la «salvezza» dell'uomo. [...] La scienza sperimentale migliora enormemente la nostra conoscenza e il nostro dominio sulla natura e sulle condizioni della vita umana. Ma non arriva - non è compito suo - alle dimensioni spirituali. [...] La riflessione profonda sulla natura e sulla scienza conduce a superare una visione miope basata su forze cieche: il caso, la mera necessità interna, le cause fisico-chimiche, i meccanismi. Oltre a questi fattori, che hanno potere esplicativo a livelli ben precisi, si trova uno *spirito* che svela, per mezzo della riflessione intelligente, il *senso* dei fenomeni naturali, risalendo fino a Dio" (M. ARTIGAS, *op. cit.*, pagg. 182-183).

di venir scusato perché si limita a constatare un fatto; ma guai se pretende elevare questo a valore!"⁴¹

Secondo Del Noce, i comportamenti propagandati e poi permessi in molti paesi occidentali non sono altro che la *piena attuazione* delle idee contenute nella *Rivoluzione sessuale* di Reich e molti scritti e lavori letterari di tanti autori recenti ne costituiscono una semplice *illustrazione*⁴².

La società permissiva di Reich si presenta come libera e democratica, contraria allo «stato etico» e fautrice di un libero sviluppo e di una libera espressione della personalità di ognuno, prospettando anche, con la fine dell'aggressività, la fine delle guerre di religione; ma Del Noce sottolinea come questa professione di liberalità non sia che una menzogna *obbligata*⁴³.

Infatti è lo stesso Reich a precisare che possono essere tollerate solo quelle idee che non comprometteranno la felicità sessuale ed il processo di disgregazione della forma tradizionale di famiglia, inoltre la religione può essere tollerata solo nella sfera privata e se non contrasta il modello di immanentismo etico⁴⁴.

Ma, a parte tutto, sono i fatti stessi a smentire l'attesa gnostica di un mondo pacificato dal pieno soddisfacimento di tutte le passioni.

"Si provi a togliere alla persona umana ogni «sacralità»; al limite avremo il mondo di Sade, scrittore non a caso iscritto oggi, dai permissivisti, tra i «liberatori», laddove il suo pensiero è la precisa confutazione di quel nesso tra desacralizzazione e scomparsa dell'aggressività [...] Né è facile pensare una società in cui tutte le brame di ognuno siano soddisfatte, o dove sia scomparsa per tutti l'afflizione per un certo numero di rifiuti (in una società permissiva deve anche essere permesso rifiutare), che il principio da cui una tale comunità è retta non può che acuire sino allo spasimo"⁴⁵.

La stessa opposizione tra repressione e permissività è valida solo all'interno di una concezione nella quale i valori hanno perso il loro carattere trascendente, per diventare un prodotto delle condizioni storiche. Quindi, è all'interno di questa concezione che non si coglie la positività della lotta di purificazione contro le passioni disordinate, considerandola invece come un dominio arbitrario su una natura aggredita, vinta e sfruttata, al servizio dei bisogni umani.

Negando il concetto di verità come adeguamento dell'intelletto ad una realtà esistente indipendentemente dal soggetto ed attaccando anche l'idea stessa di logica e di non contraddizione, considerate come pura convenzione,

"questa cultura ha finito per affidare la conoscenza al meno sicuro degli strumenti di apprensione della realtà: all'esperienza. Ma l'esperienza, una volta che sia separata dal *logos*, non ha nulla da spartire neppure con l'esperienza del metodo scientifico; è ridotta al suo significato primario di *sensazione*, sensazione individuale e istantanea di piacere o di dolore con cui diventa impossibile costruire un mondo sociale comune, un mondo che non sia onirico. La

⁴¹ A. DEL NOCE, *L'eroticismo...*, cit., pag. 25.

⁴² Cfr. *ibid.*, pag. 13. Dopo aver citato Alberto Moravia ed Enzo Siciliano, Del Noce aggiunge: "La lettura del libro di Reich *costringe* infatti a situare gli scritti [...] di questi autori e dei tanti altri che è superfluo nominare, come lavori letterari [...], o come illustrazioni [...] Chi correda di illustrazioni e di esempi le opere altrui, non discute, e perciò non merita di essere discusso" (*Ibid.*, pag. 13-14).

⁴³ Cfr. A. DEL NOCE, *Alle radici...*, cit., pag. 120.

⁴⁴ Cfr. *ibid.*, pagg. 122-124.

⁴⁵ *Ibid.*, pagg. 125-126.

destrutturazione integrale della realtà operata dall'eroe supremamente giocondo, se da un lato abolisce la terra degli schemi spettrali, non costruisce per questo, dall'altro, la nuova morale⁴⁶.

La critica di Samek Lodovici consiste proprio nel mostrare come la nuova moralità proclamata dai radicali, che si illudono di creare l'uomo emancipato e libero, libererà l'uomo dalla legge, ma per farlo schiavo delle proprie passioni passeggiere:

"L'esperienza del vuoto normativo a cui vuol portare il superuomo pensato dall'antropologia radicale, nel momento stesso in cui manda il mondo in frantumi manca il proprio obiettivo: al posto di una soggettività libera e vitalistica si è regrediti al di qua del soggetto. Al posto del fanciullo divino, libero fruitore di tutti i piaceri al colmo di ogni tripudio, abbiamo la goffaggine dello schiavo del sesso e dei suoi miti, tanto poco claudesco reinventore della propria vita quanto può esserlo quel tipo di vecchio che per ringiovanire tira palle di neve ai bambini davanti alle scuole⁴⁷.

Sono passati oltre vent'anni da quando Del Noce e Samek Lodovici mettevano in guardia da questa nuova morale e negli anni successivi la situazione non è cambiata. Nella politica familiare si protrae un continuo e costante attacco al matrimonio cristiano, qualificato come istituzione obsoleta e fuori moda, mentre si promuovono leggi a favore di altre unioni libere, anche tra omosessuali, equiparate al matrimonio. Su un piano parallelo che mina non solo l'amore coniugale, ma anche la stessa convivenza sociale, si assiste ad una diffusione sempre più massiccia di ogni tipo di anticoncezionali, anche abortivi, accompagnata dalla campagna, su tutti i tipi di *media*, a favore di una sessualità svincolata da qualsiasi norma morale.

Camuffandosi dietro al cosiddetto sviluppo scientifico, abbiamo poi l'esaltazione della procreazione come diritto del singolo, con la sperimentazione di sempre nuove tecniche di fecondazione *in vitro*, le sperimentazioni genetiche su embrioni umani, il tentativo di arrivare alla clonazione umana, il diritto all'eutanasia ed al cosiddetto aborto terapeutico.

10.3 Un modello gnostico per il femminismo

Vedevamo anche nei capitoli precedenti, come, secondo Samek Lodovici, la tattica dello gnosticismo rivoluzionario consisteva nell'attaccare i principi ed i portatori dei principi: in ambito familiare e sociale un ruolo importantissimo è svolto dalla donna.

"Si colpisce colei che è per essenza educatrice e che fa come da collo di bottiglia attraverso cui passano le generazioni, e colpendola si distrugge il tessuto sociale, perché una donna che non sarà più legata ad alcun destino, trasmetterà da quel momento solo la volontà del proprio io di essere il centro di tutto. Con una metafora (affinché non si prenda alla leggera questa strategia di de-responsabilizzazione della donna affermata dal femminismo e utilizzata dal progetto rivoluzionario), possiamo dire che l'attacco ai principi, alle idee, per quanto serio, corrisponde all'inquinamento dell'acqua contenuta in un vaso, ma l'attacco al trasmettitore corrisponde alla rottura di esso⁴⁸.

Una tesi analoga a quella esposta da Samek Lodovici si trova anche in Del Noce, che riporta al riguardo un'affermazione che era già di J. De Maistre, dal quale evince alcuni elementi di verità tralasciando invece gli altri aspetti per i quali questo autore è considerato reazionario.

⁴⁶ E. SAMEK LODOVICI, *Metamorfosi...*, cit., pag. 132.

⁴⁷ *Ibid.*, pag. 133.

⁴⁸ *Ibid.*, pagg. 170-171.

“«Basta spegnere, o anche solo indebolire in una certa misura in un paese cristiano l’influsso della legge divina, lasciando sussistere la libertà che ne è derivata alla donna, e si vedrà presto degenerare quella libertà in sé stessa nobile e commovente, in svergognata licenza. Le donne diventerebbero i funesti strumenti di una generale decadenza, che intaccherebbe in breve tempo le parti vitali dello stato. Questo andrebbe in cancrena e spargerebbe, nella sua dissoluzione, ignominia e terrore»⁴⁹. Nell’aspetto in cui sembra sancire l’inferiorità della donna è certamente urtante. Ma se l’emancipazione della donna viene fatta coincidere con l’assoluta libertà sessuale, come oggi, è invece pieno di verità. La potenza della campagna di scristianizzazione attraverso l’erotismo, è dunque tanto maggiore in quanto fa leva sull’irreligione femminile ed è il mezzo più atto a provocarla”⁵⁰.

Alla base del femminismo radicale c'è l'idea gnostica che all'origine tutto era uno ed indistinto, che la specificità, la singolarità e le leggi sono frutto di una caduta, che in realtà non esiste bene o male, ma tutto nel mondo è sperimentabile. Si deve quindi tornare all'unità e all'indistinzione originaria, annullando ogni differenza sessuale.

"Lasciamo da parte i motivi esteriori di somiglianza, per esempio il comune invasamento isterico e il ruolo profetico che le donne finiscono per giocare su entrambi i fronti, quello gnostico-libertario e quello femminista. Guardiamo alla somiglianza radicale: questa consiste in una dichiarazione di uguaglianza uomo=donna portata sino alle sue estreme conseguenze, sino al punto cioè di negare l'esistenza di una natura non solo in generale, ma di una natura specifica differenziante la donna dall'uomo"⁵¹.

Samek Lodovici mostra come l'ideologia femminista si poggia sulle tesi radicali di individualismo possessivo, di affermazione del piacere come unico criterio di scelta e di disprezzo per la tradizione e la ragione analitica. A queste, il femminismo aggiunge l'ideale di totale uguaglianza uomo-donna, tanto da negare la specificità biologica femminile ed assumere anche inconsciamente comportamenti maschili nei modi, nel vestito, nel tipo di ruolo assunto nel rapporto sessuale⁵².

Per esemplificare la tendenza a voler disconoscere e superare la specificità biologica della donna Samek Lodovici cita uno dei nomi più rappresentativi in ambito femminista, E. Sullerot⁵³.

"La Sullerot elenca un crescendo di interventi e di successi medici che sembrano rivelativi di un'epoca nuova, poiché libererebbero a suo dire la donna dalla fatalità della condizione di madre: la sostituzione dell'allattamento naturale con quello artificiale, la possibilità di ottenere il parto indolore a tutti i livelli, l'introduzione e l'estensione dei metodi anticoncezionali che rendono la donna padrona della sua fecondità, la sospensione artificiale del ritmo mensile (l'ovulazione), la fecondazione artificiale attraverso banche dello sperma, e infine, *summa summarum*, il trapianto dell'ovulo fecondato dal grembo materno al laboratorio perché se ne continui lo sviluppo in vitro"⁵⁴.

⁴⁹ J. DE MAISTRE, *Éclaircissement sur les Sacrifices*, in *Oeuvres*, Lione 1892, t. V, pagg. 322-323.

⁵⁰ A. DEL NOCE, *L'erotismo...*, cit., pagg. 39-40.

⁵¹ E. SAMEK LODOVICI, *Metamorfosi...*, cit., pagg. 162-163.

⁵² Cfr. *ibid.*, pagg. 164-165.

⁵³ Evelyne Sullerot si è dedicata attivamente allo studio della problematica femminile ed ha fondato in Francia i centri *Retravailler* e *Planning Familial*; è incaricata della difesa dell'uguaglianza e delle pari opportunità nel seno della Comunità Economica Europea ed ha pubblicato vari saggi sul ruolo della donna nella società attuale tra cui: E. SULLEROT (a cura di), *Il fenomeno donna*, Sansoni, Firenze 1978.

⁵⁴ E. SAMEK LODOVICI, *Metamorfosi...*, cit., pag. 165.

La prospettiva del rinnegamento della maternità o, più in generale, della propria natura, non ha niente a che vedere con la giusta rivalutazione del ruolo della donna nella società e la valorizzazione delle sue capacità a tutti i livelli, sia familiari che sociali, di un femminismo anche cristiano⁵⁵.

"Una donna liberata dalla biologia è una donna che ha spezzato le tre K, come direbbero i tedeschi, che la legano al reale: *Kirche*, il legame di culto a Dio, *Küche*, il rapporto con quella istituzione che è la famiglia e in particolare il marito, *Kinder*, la maternità e la responsabilità costituita dai figli. Come pura possibilità senza legami, la donna diventa un soggetto assoluto, *absolutus*, un io, secondo la definizione anarchico-libertaria, che si è fatto Dio"⁵⁶.

L'aspetto nuovo di questo gnosticismo moderno è che, al posto dei miti, si usa la scienza in modo strumentale per poter giustificare la tendenza all'indistinzione ed all'uguaglianza totale negando una natura data, ed arrogandosi il diritto di qualsiasi manipolazione sulla persona umana⁵⁷.

10.4 Una cultura di morte

Un'altra conseguenza del processo di progressiva disumanizzazione a cui conduce la cosiddetta società tecnologica e permissiva è l'esorcizzazione del dolore e della morte.

Samek Lodovici individua due metodi di esorcizzazione: il primo è la riduzione della nascita e della morte a semplice evento statistico:

"non c'è nulla che in linea di principio non possa essere scambiato, permutato, mediato, come ben dimostra il sorgere seicentesco-settecentesco delle organizzazioni assicurative, per le quali anche l'incatalogabile è catalogato, [per esse la vita e la morte del singolo, che sono fatti irripetibili] svolgono soltanto il ruolo di casi perfettamente contemplati dagli obblighi delle compagnie"⁵⁸.

Il secondo è il rifiuto a considerare il dolore come qualcosa di significativo per la vita di un uomo e la riduzione di esso a mero campanello d'allarme di un guasto:

"il dolore e la sofferenza, al posto di essere significativi per l'intelletto di chi soffre, diventano il segnale di un'avaria [...] e l'unica operazione da fare sarà quella di sopprimerlo attraverso l'uso intenso di farmaci"⁵⁹.

La riduzione della morte a semplice evento più o meno probabile e più o meno conveniente ai fini dell'economia sociale, porta all'aberrazione dell'aborto, mascherato con l'eufemismo gnostico di *interruzione volontaria della gravidanza* (IVG), e dell'eutanasia; entrambe le pratiche, introdotte dapprima come rimedio estremo per risolvere casi pietosi, sono presto sbandierate come diritto e portate dalla pratica e dall'assuefazione ad essere attuate con crescente cinismo e calcolo utilitaristico⁶⁰.

⁵⁵ Sono molti i documenti del Magistero della Chiesa che sottolineano l'importanza della rivalutazione dei valori femminili nella vita della società e della Chiesa, l'ultimo dei quali è: CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica sulla collaborazione dell'uomo e della donna nella Chiesa e nel mondo*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004.

⁵⁶ E. SAMEK LODOVICI, *Metamorfosi...*, cit., pag. 168.

⁵⁷ Cfr. *ibid.*, pagg. 169-170.

⁵⁸ *Ibid.*, pag. 236.

⁵⁹ *Ibid.*, pag. 250.

⁶⁰ Cfr. *ibid.*, pag. 238.

Riguardo al riduzionismo fisiologico del significato del dolore, Samek Lodovici segnala come questo porti sia alla perdita dell'arte di soffrire da parte del paziente, che alla perdita dell'arte di curare, che non consiste solo nella fredda somministrazione di tecniche farmacologiche, ma comprende parole di incoraggiamento, cure anche affettive alla persona e, per un cristiano, ricerca del senso dell'espiazione e l'identificazione con le sofferenze di Gesù Cristo⁶¹.

"Né vale dimenticare che quell'antica *ars patiendi*, se è vero che abbassando la soglia del dolore, lo rendeva percepibile, nello stesso momento rendeva anche possibile l'esperienza della gioia. È noto, infatti, come l'incapacità di sopportare qualunque dolore renda di fatto irraggiungibile, all'altro estremo, la gioia"⁶².

10.5 Il carattere totalitario dello scientismo

Il carattere totalitario dello scientismo comincia già col suo modo contraddittorio di presentarsi come pienamente razionale nascondendo la sua origine di scelta volontaria.

"Lo scientismo non può presentarsi, alla coscienza stessa di chi lo propone, come verità razionale, ossia come oggetto di una dimostrazione incontrovertibile. È alla lettera, *una risoluzione della volontà*: la risoluzione di non ammettere come reale che quel che è verificabile sperimentalmente da tutti. D'altra parte non può *venir presentato* ad altri che come espressione dell'età adulta della ragione, del tempo in cui i miti sono caduti"⁶³.

Questo significa per Del Noce che lo scientismo è un'*ideologia mistificatoria*, poiché "l'estensione illegittima per cui si ravvisa nella scienza l'unica forma valida di conoscenza è mediata in realtà da un *fattore irrazionale*"⁶⁴. Nel caso dello scientismo non c'è solo il mancato riconoscimento di una scelta irrazionale, come abbiamo già visto nel primo capitolo, ma anche un rifiuto volontario ed a priori della trascendenza divina senza preoccuparsi della formulazione con cui ciò avvenga purchè lo si consideri come qualcosa di irrefutabile⁶⁵.

"In assenza di prove, diventa necessario il ricorso alla promessa fallace che caratterizza ogni totalitarismo, la felicità futura. Quando saranno sparite le classi...; quando saranno spariti gli ebrei... La promessa permissivista inoltre parla degli idoli trascendenti che hanno dato origine allo spirito di repressività, ma la sostanza non cambia"⁶⁶.

A parte il fatto che per ora, invece che aver diminuito, il permissivismo ha aumentato l'aggressività e la violenza, la sua promessa utilizza le solite tecniche immunizzanti per le quali è costantemente rinviata la verifica empirica e vengono squalificate le posizioni avverse.

"I regimi totalitari chiudono la bocca ai loro avversari attraverso l'affermazione che i loro argomenti, quale che sia la consapevolezza che ne abbiano, non esprimono istanze razionali, ma la «classe» o la «razza» [...] gli argomenti «conservatori» o «reazionari» nient'altro rifletterebero che una psicologia «repressa» e, in quanto questa «struttura caratteriale» è

⁶¹ Cfr. *ibid.*, pag. 252.

⁶² *Ibid.*, pag. 252.

⁶³ A. DEL NOCE, *Alle radici della crisi*, cit., pag. 133.

⁶⁴ *Ibid.*, pag. 134.

⁶⁵ Cfr. *ibid.*, pagg. 134-135.

⁶⁶ *Ibid.*, pag. 135.

l'unico ostacolo alla felicità universale, sembra sia giusto che coloro che ne sono i portatori vengano isolati e inibiti"⁶⁷.

La scienza studia la realtà come sistema di forze, senza occuparsi dei valori spirituali, poiché questi esulano dal suo campo d'indagine; lo scientismo pretende invece di affermare la dissoluzione dei valori spirituali, elevando la scienza a filosofia e la forza a valore.

Lo scientismo della civiltà tecnologica, anche se formalmente rispetta la democrazia, diventa una posizione totalitaria nella misura in cui ritiene di poter disprezzare, denigrare e cercare di eliminare la posizione di chi difende i valori spirituali.

“Apparentemente la civiltà tecnologica lascia aperto un posto alla religione, nel senso che distingue tra il verificabile e l'inverificabile. Da una parte la zona del profano, dall'altra quella del sacro [...] Ma attenzione!, di fatto nella comune coscienza della civiltà tecnologica il verificabile sarà il reale, l'inverificabile, illusione soggettiva. Supponendo anche una posizione più temperata, la religione sarà ridotta alla sua funzione vitalizzante. Con ciò sarà posta sullo stesso piano delle droghe; e non è affatto certo che considerata sotto questo aspetto sia la più efficace [...] La radicale opposizione, senza mediazione possibile, distrugge ogni comunicazione tra coloro che ancora si troveranno nei vecchi valori e gli assertori del «nuovo». I fedeli ai primi saranno socialmente gli esclusi, nei limiti in cui vorranno modellare rigorosamente le proprie valutazioni e la propria vita sulle verità in cui credono”⁶⁸.

L'indole totalitaria del neoilluminismo scientista evidenziato da Del Noce, non si manifesta nei metodi violenti dei regimi autoritari, bensì nel metodo gramsciano dell'egemonia culturale, che punta quindi ad influenzare i canali di trasmissione della cultura, non solo a livello di circoli intellettuali, ma soprattutto a livello di *mass media*.

L'esame attento di molti mezzi di comunicazione condusse Samek Lodovici ad individuare "alcune idee-guida inesprese, ma cionondimeno trainanti"⁶⁹ in un cumulo di informazioni prive di una gerarchia di ordine.

La visione scientista "che si costruisce un modello del mondo per poter operare su di esso [e che assume quel modello] come l'unico modello possibile, come *tutto* il mondo"⁷⁰ ha provocato, secondo Samek Lodovici, due conseguenze. La prima è che "la natura, e l'uomo come natura, vengono interpretati dalla *ratio* [...] solo nel loro aspetto quantitativo e misurabile; l'uomo, da essere spirituale, diventa una macchina in grado di dare certi risultati, una dislocazione di muscoli, e la natura, da luogo simbolico, diventa il luogo delle operazioni, la pura estensione"⁷¹; la seconda è che all'antica unità del sapere che aveva per centro l'uomo, "si sostituisce la moderna *encyclopédie* [...] al centro del cui cerchio non sta più l'uomo, ma l'infinito cumulo di un sapere non più unificabile"⁷².

In questo panorama, nel quale la verità sarebbe costituita dalla semplice somma di informazioni accumulate, Samek Lodovici intravede dunque, nei *media*, otto idee-guida che fanno transitare tacitamente il lettore, dal disorientamento attuale, verso una sempre più esplicita promessa di un futuro radioso libero dalle costrizioni del vecchio mondo⁷³.

⁶⁷ *Ibid.*, pag. 137.

⁶⁸ A. DEL NOCE, *L'epoca...*, cit. pag. 95.

⁶⁹ E. SAMEK LODOVICI, *Metamorfosi...*, cit., pag. 126.

⁷⁰ *Ibid.*, pag. 123.

⁷¹ *Ibid.*, pag. 123.

⁷² *Ibid.*, pag. 125.

⁷³ Come abbiamo scritto all'inizio del capitolo, di fatto esiste una continuità sia storica che ideologica tra scientismo, marxismo rivoluzionario e radicalismo libertario.

Gli otto messaggi inespressi, elencati in successione, sono i seguenti: a) il culto dell'opinione; b) l'oblio del mondo reale, nascosto dal mondo delle notizie; c) il mito della descrizione sociologica; d) il giusto mezzo inteso come mediocrità tra vizio e virtù; e) la realtà rappresentata come campo di forze in conflitto con esclusione di valori morali o spirituali; f) la felicità anteposta alla verità; g) il presupposto che si scriva per far piacere al lettore; h) il convincimento che tutto può essere notizia, senza responsabilità per chi scrive⁷⁴.

Penso che non ci sia bisogno di sottolineare ulteriormente l'ambiguità dei mezzi di comunicazione ed il loro potere di influenza, poiché sono cose risapute. Ad esempio, J. B. Thompson, pur riconoscendo che la ricezione ed appropriazione dei prodotti dei *media* sia un processo sociale complesso, afferma che il loro sviluppo ha accresciuto "enormemente la capacità sia di trasmettere messaggi potenzialmente ideologici [...] sia di riimmergerli in una molteplicità di luoghi particolari"⁷⁵. Thompson illustra, a tal proposito, alcune tecniche di influenza, non visibili esplicitamente, che si attuano nelle interviste, nei *talk show*, nella simulazione di eventi quotidiani, nelle *situation-comedy*, ecc...⁷⁶

Quello che Samek Lodovici evidenzia è invece l'egemonia, sotto un'apparenza di libertà e di pluralismo, di una linea culturale che si presenta sempre più esplicitamente come anticristiana e lo fa dichiarandosi allo stesso tempo superiore, in quanto moderna e scientifica. Questa tecnica manipolatoria evidentemente può essere utilizzata per diversi scopi, e la prima cosa contro la quale Samek Lodovici mette in guardia è proprio il fatto che "una civiltà è finita quando non esercita più l'arte della diffidenza verso i mezzi di informazione che la percorrono"⁷⁷.

Nel ruolo importante che hanno i media ideologicizzati nella diffusione delle idee radicali, Samek Lodovici denuncia l'appiattimento a livello di opinione, che essi fanno per ogni affermazione. Ne deriva che "l'opinione che ci si è costruiti attraverso la fatica del concetto, la differenziazione dei casi, la lettura dei classici, viene soppiantata dall'opinione semplificatrice, stolidità, brandita come arma da taglio dal giovanotto «politicizzato»"⁷⁸.

L'unica soluzione possibile che egli intravede è molto semplice: considerare un dovere sociale il dire la verità, rifiutando l'inganno di cercare o di offrire solo ciò che uno voglia sentirsi dire.

Anche Voegelin sottolinea come la mentalità gnostica, attraverso la tattica della corruzione del linguaggio, abbia modificato il significato di coscienza in quello di opinione: "Si è sempre pronti, anche oggi, a invocare la coscienza, specialmente quando si pretende giustificare la condotta immorale o criminale di un politico che asserisce di aver «seguito la propria coscienza» o di essere «consapevole delle proprie responsabilità». Ma in questo caso la coscienza non significa più la valutazione delle proprie azioni sulla base dei principi razionali dell'etica ma significa, al contrario, il rifiuto dei dibattiti razionali e la pervicace, demoniaca perseveranza in azioni che sono dettate dalla passione"⁷⁹.

Le considerazioni di Samek Lodovici sul comportamento manipolatorio dei mezzi di comunicazione sociale, sulla corruzione del linguaggio, sul tentativo di cancellare la memoria storica, sul progressivo dissolvimento della famiglia, sul progetto edonista di superuomo libero da qualsiasi limite naturale o morale, sono rimaste di grande attualità e purtroppo, in questi anni, si sono arricchite di ulteriori conferme.

⁷⁴ Cfr. *ibid.*, pagg. 126-131.

⁷⁵ J. B. THOMPSON, *Mezzi di comunicazione e modernità*, Il Mulino, Bologna 1998, pag. 297.

⁷⁶ Cfr. *ibid.*, pgg. 144-168.

⁷⁷ *Ibid.*, pag. 122.

⁷⁸ *Ibid.*, pag. 126.

⁷⁹ E. VOEGELIN, *Il mito del mondo nuovo*, cit., pag. 41.

In ambito storico, ad esempio, si incontra ancora una forte resistenza a riconoscere la rilevanza di nuovi documenti storici ai fini di possibili revisioni delle interpretazioni storiche *ufficiali*, per il timore di rompere gli attuali equilibri politici.

Nell'ambito delle comunicazioni sociali c'è un raffinamento dell'uso fazioso dei *media* per manipolare l'opinione pubblica (proliferazione di *talk show*, *reality show*, *telenovelas*, ecc..., che diffondono "tipi di comportamento" costruiti ad arte e tendono a far apparire come normali e diffuse abitudini che non lo sono)⁸⁰. Riguardo all'utilizzo della corruzione del linguaggio per le manipolazioni culturali e politiche soprattutto in tema di aborto ed eutanasia, si può vedere ad esempio il *Dizionario dell'Antilingua*⁸¹.

Di fronte alla manipolazione della verità e di fronte al pericolo di un relativismo assoluto nel quale diventa impossibile la condivisione di valori sui quali costruire una società, Del Noce si esprimeva in termini senz'altro piuttosto pessimistici, ma non privi di ragioni che si sono rivelate in un certo senso anche profetiche:

“Né di libertà né di democrazia si potrà veramente parlare: nel loro riguardo, la «mistificazione», usiamo pure il termine marxista, giungerà veramente al punto ultimo. Perché, se non ci sarà alcuna comunicazione ideale tra gli individui, e se ogni individuo sarà visto dall'altro unicamente come strumento della propria realizzazione, di quale ordine si potrà parlare se non di quello della reciproca schiavitù, o della schiavitù resa veramente universale? Che gli schiavi godano materialmente del benessere ha poca importanza. Fine della religione, della libertà e della democrazia, che sarà pure la fine dell'Europa: perché il principio su cui è sorta la civiltà europea è quello di un mondo di verità universali ed eterne, a cui tutti gli uomini partecipano”⁸².

Certamente non si può dire che nelle società occidentali si stia vivendo attualmente sotto regimi totalitari dispotici, però esistono in molti paesi gruppi di potere che, avendo molti mezzi finanziari, detengono praticamente il monopolio delle agenzie di stampa e delle televisioni⁸³.

⁸⁰ Il tema è molto complesso e si possono trovare diversi spunti in proposito nel libro: G. BETTETINI – A. FUMAGALLI, *Quel che resta dei media. Idee per un'etica della comunicazione*, FrancoAngeli, Milano 1998. Ci sembra comunque opportuno riportare queste due citazioni: “Sia rappresentando casi-limite, sia sollecitando e presentando opinioni-limite, l'effetto è quello di allargare i confini dei comportamenti socialmente accettati: se lo fanno in tanti, vuol dire che è un'azione buona, o almeno indifferente, accettabile. Si ha qui quel passaggio indebito dalla «normalità» intesa in senso sociologico – cioè come frequenza di un determinato comportamento in una società – alla «normalità» intesa in senso etico, che invece di per sé non ha nulla a che vedere con le statistiche: normale, in etica, fa riferimento a una razionalità intrinseca dell'atto, che ne fa, appunto, norma di comportamento” (*Ibid.*, pagg. 69-70). “Come sanno gli addetti ai lavori, assai spesso le storie «forti», di devianze sessuali o altro, presentate nei programmi della cosiddetta tv-verità sono frutto di invenzioni [...] operate da scrittori e sceneggiatori che lavorano a queste trasmissioni [...]; partendo da alcune idee, opinioni, o tematiche considerate «calde» le si proietta sulla realtà, fingendo di attingerle da essa, ma in questo modo in qualche misura diffondendole; la televisione quindi, anche in questo caso, molto più che rispecchiare la realtà, la fa, la costruisce” (*Ibid.*, pagg. 71-72).

⁸¹ “L'Antilingua, ha detto Italo Calvino, è un gergo in cui i significati sono costantemente allontanati, relegati in fondo a una prospettiva di vocaboli che di per sé stessi non vogliono dire niente o vogliono dire qualcosa di vago e sfuggente: gergo caro a quella parte della cultura italiana che del significato vero delle parole ha paura” (P. G. LIVERANI, *Dizionario dell'Antilingua*, Ares, Milano 1993, quarta di copertina).

⁸² A. DEL NOCE, *L'epoca...*, cit., pag. 96.

⁸³ “La storia sociale ed economica dell'industria mediale del ventesimo secolo è ben documentata [...] I processi di crescita e consolidamento hanno condotto a una crescente concentrazione di risorse in molti settori: un numero sempre minore di imprese controlla quote di mercato sempre più ampie [...] per esempio, all'inizio degli anni '90 di questo secolo, quattro grandi gruppi medial

La concentrazione in poche mani della gran maggioranza dei mezzi di comunicazione ha portato alcuni studiosi a parlare di un «imperialismo culturale», divenuto poi «dominio culturale di aziende transnazionali»⁸⁴.

Essendo indubbio che i poteri economici e politici utilizzano i mezzi di comunicazione secondo una logica di efficienza e di profitto, si pone il problema di come difendere gli ideali morali e politici, secondo forme di partecipazione democratica che devono tener conto di questi nuovi rapporti di comunicazione. Non sarebbe infatti difficile manipolare l'opinione pubblica con campagne di stampa costruite ad arte oppure ostacolando la diffusione di notizie indesiderate⁸⁵.

controllavano, in Gran Bretagna, circa il 92 per cento della tiratura dei quotidiani nazionali" (J. B. THOMPSON, *Mezzi di comunicazione...*, cit., pag. 115). "Dalla Seconda guerra mondiale, le quattro agenzie principali - Reuter, Ap, Upi e Afp - mantengono le loro posizioni di dominio nel sistema internazionale [...] Molti giornali ed emittenti radiotelevisive di tutto il mondo dipendono pesantemente da esse non solo per le notizie internazionali, ma anche per quelle relative alla loro stessa regione geopolitica, e molte delle agenzie più piccole sono loro affiliate" (*Ibid.*, pag. 220).

⁸⁴ Cfr. *ibid.*, pagg. 232-244. Thompson si riferisce in particolare agli studi di Herbert Schiller, nella nuova edizione del suo H. SCHILLER, *Mass Communications and American Empire*, Boulder, Colo., Westview Press, 1992.

⁸⁵ Cfr. *ibid.*, pagg. 359-367.